La beatificazione di numerosi Martiri, che si celebrerà a Barcellona domenica 13 ottobre, arricchirà anche il calendario oratoriano di un nuovo beato: Monsignor Salvio Huix Miralpeix, uno dei tredici vescovi di Spagna uccisi, insieme a migliaia e migliaia di sacerdoti, religiosi e laici, durante la terribile guerra civile. Mi è caro ricordare questo figlio di san Filippo Neri che non fu il solo dei miei confratelli ad essere ucciso *in odium fidei*, in quel tempo di terrore, per l'unico motivo di essere ministro di Cristo: furono martirizzati infatti anche p. Pedro Garet Vilar del Bosch, p. Candido Vila Maneja, p. Aleix Soler Llobera, p. Joaquim Serra Auferil, p. Martí Subirá Arumi, dell'Oratorio di Gracia; il p. Preposito Agustí Mas Folch, p. Josep Serra Altarriba e i fratelli laici Emili Prat Miquel e Joaquim Bellera Morera, dell'Oratorio di Barcelona; p. Ramón Felius, di quello di Vich; e il padre di famiglia Manuel Torró García, dell'Oratorio Laicale di Valencia, già beatificato nel 2006.

Il nuovo Beato, vescovo di Lérida, che diede testimonianza di supremo amore a Cristo insieme alla maggior parte del suo clero, era nato nella diocesi di Vich, a S. Margherita di Vellors (Gerona), il 22 dicembre 1877, in una famiglia nella quale la fede in Dio e l'amore per il Papa e per la Chiesa erano patrimonio irrinunciabile. Fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1903, ed entrò, quattro anni dopo, nella Congregazione dell'Oratorio di Vich dedicandosi, per vent'anni, ad un intenso apostolato di confessioni, predicazione, studio e pubblicazioni, insegnamento catechistico, docenza nel seminario diocesano e di promozione delle associazioni femminili, distinguendosi anche nell'assistenza agli infermi e nell'amore ai poveri.

Era Preposito dell'Oratorio quando, nel 1927, fu nominato vescovo di Ibiza, dove diede straordinario impulso alla vita religiosa dedicandosi alla cura del Seminario, dei sacerdoti, dell'Azione Cattolica, della formazione dei padri di famiglia e dei giovani, e alla diffusione della devozione al S. Cuore, al Ss. Sacramento e alla Madre di Dio, lottando per difendere la fede del suo popolo e nutrendola attraverso la predicazione e gli scritti.

Trasferito il 29 gennaio 1935 alla diocesi di Lérida, iniziò la Visita pastorale dai più isolati villaggi pirenaici continuò la sua intensa opera apostolica fino al 21 luglio 1936, quando fu assalito il palazzo vescovile e mons. Huix, benché riluttante, per salvare i suoi collaboratori accettò di rifugiarsi presso la famiglia del suo portinaio. Ma fu per due giorni soltanto: già nella notte del 23 luglio si presentò ad un corpo di guardia. Subito incarcerato in quella che era stata la cappella della prigione, dove si trovava rinchiusa una cinquantina di prigionieri, iniziò a condividere le sofferenze di tutti, animando la preghiera e confessando fino all'ultima commovente distribuzione dell'Eucarestia che fu per tutti Viatico: un sacerdote, che sarebbe stato incarcerato pochi giorni dopo, era riuscito infatti a introdurre nel carcere delle Ostie consacrate.

La mattina del 5 agosto, festa di Nostra Signora della Neve, Patrona di Ibiza, alle 4,30 quei prigionieri furono portati presso il cimitero e fucilati: il Vescovo aveva chiesto la grazia di essere ucciso per ultimo per impartire a tutti l'assoluzione e poter confortare fino alla fine i suoi compagni di martirio, capofila dei duecentosettanta sacerdoti diocesani di Lérida immolati per Cristo.

Prima dell'arresto aveva consegnato la sua croce pettorale ad un conoscente chiedendogli che fosse fatta pervenire al Santo Padre, per il quale offriva la vita, assicurandolo della sua fedeltà.

Il 27 giugno 2011 fu promulgato il Decreto di riconoscimento del martirio. Mi trovavo in Messico, dove tutte le Case oratoriane dell'America Latina erano riunite per un incontro sull'impegno della "nuova evangelizzazione". Ricordo la gioia con cui accogliemmo la notizia.

+ Edoardo, Vescovo